IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia s.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 12. (N) *Camera.* Fin dal principio della seduta avviene un vivo incidente fra il guardasigilli Ferraris e l'ex sottosegretario Cocco Ortu a proposito delle concessioni di *exequatur* a vescovi sotto il regio patronato. Le dichiarazioni di Ferraris in senso clericale provocano un tumulto, apostrofi ed animati colloqui nei corridoi, specialmente intorno a Nicotera. Zanardelli è assente per indisposizione. Dicesi che, appena guarito, proporrà una mozione sulla politica ecclesiastica del gabinetto.

Un altro vivo incidente sorge, durante la discussione sull'abolizione delle servitù nell'Agro Romano, fra Tittoni e il socialista Aguini che lo accusa di fare gl'interessi dei grandi proprietari.

Approvasi il progetto Bonghi sullo esonero dalle tasse della lotteria di Anagni, con un emendamento del ministro Colombo.

Riprende in considerazione la proposta Vendramini d'una inchiesta sulla coltivazione de' tabacchi.

ROMA 12. (N) Mentre si attende lo svolgimento della mozione Plebano, Nicotera, per accaparrarsi il favore della Camera, ha affrettato il progetto sul collegio uninominale, accettando il controprogetto Martini ed insistendo che la relazione sia presentata posdomani. Il riparto dei collegi si farebbe sulla base del censimento del 1891, in caso contrario sul censimento del 1881. Nicotera si è riservato di presentare un nuovo progetto di revisione delle liste per la costituzione dei seggi.

L'*Italie* dice che la mozione Plebano non sarà discussa, e, discutendosi, non cagionerà una votazione politica, perchè l'Opposizione la accetta, racchiudendo essa il principio delle economie approvate da tutti.

I fatti di Massaua. — Il tenente Livraghi. BERNA 12. (N) E' stata chiesta al Consiglio federale l'estradizione del tenente Livraghi arrestato a Lugano. Il Livraghi protesta però contro la estradizione e quindi si deve chiamare il Tribunale federale a decidere il caso. Se il Livraghi venisse trovato realmente ammalato nelle facoltà mentali, il Tribunale federale non potrebbe esaudire la domanda di estradizione. Di contro a tale decisione le autorità italiane potrebbero ottenere in via diplomatica il rimpatrio del Livraghi. Del resto, già nel novembre u. s. si era chiesta alla Svizzera la estradizione del tenente perchè fin da allora credevasi che il Livraghi si trovasse in Isvizzera.

Girolamo Napoleone. ROMA 12. (B) Lo stato del principe Napoleone si è fatto allarmante. Il *Fanfulla* annunzia che il principe Vittorio non è stato ancora ricevuto dal padre.

ROMA 12. (N) Causa una complicazione intestinale Napoleone peggiora. Si smentisce che il papa rifiutasse un'udienza al principe Vittorio. L'udienza non fu neppur chiesta.

Una dimostrazione violenta a Giosuè Carducci. ROMA 12. (N) Le dimostrazioni di un nucleo di studenti republicani di Bologna contro il Carducci, degenerate in atti di violenza, hanno prodotto qui in tutti i circoli la più triste e penosa impressione e sono universalmente stigmatizzate. Non si conferma che Carducci si trasferisca da Bologna a Roma. (Ecco i fatti cui allude il nostro dispaccio: Alle 9 e mezzo pom. del 10 corr. un centinaio di giovanotti, studenti, seguiti da molti curiosi, si recarono fischiando e gridando *abbasso* fin presso la casa del prof. Carducci, intendendo di fargli una dimostrazione ostile per avere accettato di far da padrino alla bandiera del Circolo monarchico universitario. Il poeta non si trovava in casa e i dimostranti poco dopo si sciolsero. Ma il giorno seguente dalle 3 alle 5 la dimostrazione si ripetè all'Università, quando Carducci si recò a tenere la lezione. Dalla cattedra, ad un certo punto, rispondendo con il sigaro in bocca al grido di *Abbasso Carducci!*, l'illustre poeta disse: „Meno male se gridaste a morte! è inutile gridiate abbasso - la natura mi ha messo in alto... ed io fumo" - e seguitò a fumare. La dimostrazione ostile lo accompagnò fino alla sua palazzina. Inutile dire che nello stesso tempo da molti studenti gli furono fatte dimostrazioni di simpatia e di omaggio. Furono praticati due arresti: gli arrestati sono gli studenti Salaroli e Monti, che oggi stesso dovranno rispondere dinanzi al tribunale per citazione direttissima. *N. d. R.*)

Adunanza vietata. LEOPOLI 12. (N) I rappresentanti delle società e corporazioni galiziane avevano indetto per il 14 corr. un'adunanza allo scopo di stabilire il programma del centenario della promulgazione della costituzione polacca avvenuta al 3 di maggio 1791. La polizia locale però ha inibito tale riunione.

Il famoso inviato Hitrowo. BUCAREST 12. (N) Dopo una assenza di due mesi è ritornato qui al suo posto lo inviato russo Hitrowo. Motivo della sua lunga assenza fu il fatto che Hitrowo aveva chiesto all'ex presidente dei ministri Mano l'espulsione di parecchie persone sospette di nihilismo, ma il Mano aveva risposto con un reciso rifiuto. Venuto al potere il generale Fioresco, Hitrowo è ritornato a questa legazione. Vociferasi però che non rimarrà qui a lungo e che gli succederà l'attuale inviato russo a Lisbona, Fanton.

Un incidente anglo-portoghese. DURBAN 12. (B. dalla *Reuter*) Le autorità portoghesi di Beira tolsero ad una comitiva di cacciatori inglesi le armi, i viveri e due canotti, per una pretesa trasgressione delle prescrizioni portoghesi. Due inglesi qui ritornati narrarono di essere stati maltrattati e di essere rimasti 24 ore senza cibo e senz'aqua. Gli altri della comitiva si trovano a Beira privi di mezzi.

I funerali di mons. Maupas. ZARA 12. (B) Ai solenni funerali dell'arcivescovo Maupas intervennero il luogotenente e molti dignitari ecclesiastici e civili. La salma è stata deposta nella chiesa metropolitana. Parlò del defunto il prof. Pulisic. La salma fu benedetta dall'arcivescovo Czarew di Lesina.

La situazione all'Argentina. BUENOS AYRES 12. (B. dalla *Reuter*) La dogana è stata riaperta; le banche sono tuttora chiuse. Continuano le sottoscrizioni al prestito nazionale. Il mercato monetario è debole; molte vendite.

BUENOS-AYRES 12. (B) Le sottoscrizioni al prestito nazionale hanno già raggiunto una somma sufficente per i bisogni del governo. Altre sottoscrizioni si attendono dalle Borse europee. La situazione è di molto migliorata, l'oro cala.

Processo Fioravanti. ROMA 12. (N) E' cominciato il processo in confronto di Paride Fioravanti e consorti. Otto sono gli accusati, seduti su due banchi. Il Fioravanti è irrequieto, gli altri mantengono un contegno tranquillo. Rispondono con voce ferma, senza emozione. Assiste un publico scarso. Si leggono l'atto d'accusa e l'elenco dei testimoni, poi, mancando alcuni periti, il dibattimento viene rinviato.

L'esecuzione elettrica. NUOVA YORK 12. (N) In queste carceri di Sing-Sing verranno giustiziati la settimana prossima con l'elettricità i due assassini Slocum e Smiller, condannati a morte. La sedia elettrica usata per l'esecuzione del Kemmler è stata provata di nuovo in queste carceri sopra cavalli e questi animali rimasero morti fulminati.

Waldersee e Bismarck. AMBURGO 12. (B) Arrivava ieri a Friedrichsruh il generale Waldersee, ricevuto alla stazione da Bismarck. Fecero insieme una passeggiata in carrozza e insieme pranzarono al meriggio. Waldersee partì iersera.

La guerra civile al Chilì. LONDRA 12. (B) Un telegramma della *Reuter* annunzia dal Chilì un accanito combattimento fra le truppe del governo e quelle del Congresso. Queste ultime ne uscirono vincitrici. Il governo dell'Uruguay avrebbe offerto i suoi buoni uffici fra i contendenti.

Notizie di Serbia. - La Scupcina. - Espulsioni. BELGRADO 12. (B) Il partito radicale porta candidato alla presidenza della Scupcina l'attuale vicepresidente Katics e Milovanovičs alla vicepresidenza. - Il ministro dell'interno ordinò severe misure di polizia contro individui disoccupati e sospetti e fece espellere parecchie persone provenienti dal Montenegro e dalla Bosnia-Erzegovina.

Per la marina tedesca. BERLINO 12. (B) Alla Dieta dell'impero Bötticher dichiarò che i governi confederati non si sono ancora esternati sul deliberato della Commissione al bilancio riguardo alle corazzate, ma che il governo prussiano propugnerà nel Consiglio federale la decisione della Commissione ed havvi speranza che i governi confederati vi si assoceranno.

Parlamento tedesco. BERLINO 12. (B) La Dieta dell'impero approvò il progetto delle due corazzate ed esaurì il resto del bilancio. Le leggi sul prestito furono votate senza discussione.

Per la «Societé de Depôts». PARIGI 12. (B) Dopo la conferenza tenuta ieri dai rappresentanti degli istituti di credito al ministero delle finanze per un'azione di soccorso alla *Societé de Depôts* caduta in imbarazzi, gl'istituti si rivolsero oggi alla Banca di Francia e chiesero 60 milioni verso determinate garanzie. Per facilitare la liquidazione di questa Società la Banca decise di offrire 60 milioni, di cui i primi 15, in caso di perdita, vengono garantiti dagli Istituti di Credito in comune.

Il ritiro di Gossler. BERLINO 12. (B) Il *Monitore dell'impero* publica il sollevamento di Gossler, a sua richiesta, dal posto di ministro del culto. Egli conserva però il titolo ed il rango di ministro di Stato e gli vien conferita la stella di gran commendatore dell'ordine della Casa Hohenzollern. A ministro del culto viene nominato Zedlitz-Trützschler.

In Posnania. BERLINO 12. (B) A primo presidente della Posnania è stato nominato Wilamowitz-Möllendorf.

Principi in giro. ROMA 12 (B) E arrivata la granduchessa Maria Antonia di Toscana.

Onorificenza. ROMA 12 (B) Il re ha nominato l'addetto militare all'ambasciata austro-ungarica, colonnello Forstner, commendatore dell'ordine mauriziano.

Finanze francesi. PARIGI 12. (B) I proventi indiretti del mese di febraio superano di 5,400,000 il preventivo e di 9 milioni quelli del corrispondente mese dell'anno scorso.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 6.22, tram. ore 5.59. Oggi: S. Rosina — Domani S. Matilde — Term. C. ore 7 ant. 9.6 2 pom. 3.1 — Alt. bar. 755.3 — Alta marea 11.8 a., 10.54 p. Bassa marea 4.56, ant. 4.42 pom.

Consiglio della città. Nella seduta riservata che il Consiglio della città tenne ieri sera sotto la presidenza del I vicepres. dott. Moisè Luzzatto furono presi i seguenti deliberati:

E' adottato, per concordata proposta degli onor. Morpurgo e D'Angeli, che il divisato abbattimento dei platani nel piazzale del civico Nosocomio non avvenga per ora, ma che sia in questo mentre incaricato il civico Ufficio edile di presentare al più presto un progetto per la regolazione a prato del piazzale stesso.

E' accolta una raccomandazione fatta dall'on. Combi circa un ampliamento e regolazione de' locali per il civico Fisicato.

E' accordata congrua continuazione di graziale a Luigi Luzzi, ex bidello della cessata scuola triestina di disegno.

E' accordata congrua pensione ad Orsola Laufer, vedova del secondo ingegnere civico Teodoro Laufer.

Si passa all'ordine del giorno sulla domanda di graziale della vedova di un defunto cursore comunale.

E' accordata congrua continuazione di graziale alla figlia del defunto direttore degli uffici d'ordine Luigi Koller.

Al posto di bidello presso la biblioteca civica è nominato d'ufficio Francesco Cadenazzo.

Al vacante posto di veterinario civico è nominato il concorrente Francesco Arnerrytsch.

E' adottato di locare ai signori G. Draghicchio e Comp. la realità comunale N. T. 63 P. 91 di Chiadino per la durata di anni 5 dal 24 agosto 1891 in poi.

E' accordata continuazione di graziale alla figlia del fu ufficiale anagrafico Giovanni Veliccogna.

Elezione politica. Nella radunanza elettorale della Camera di commercio ed industria che ebbe luogo ieri venne rieletto con 80 voti su 81 votanti, il comm. C. M. Stalitz di Valrisano, a deputato della Camera stessa al Consiglio dell'Impero.

I „magazzini a chiusura" e i „magazzini di contamento" al toglimento del portofranco. La locale i. r. Direzione di Finanza dichiarò testè alla Deputazione di Borsa che gli schiarimenti da essa domandati alle autorità competenti sulle modalità d'esecuzione del lievo di questo portofranco non potrebbero — a suo credere — essere dati prima che sia stato deliberato dal Consiglio dell'impero sulla legge per l'incorporazione di Trieste nel territorio doganale, costituendo fra altro le disposizioni sui magazzini fiduciari parte della legge d'esecuzione, la quale dovrebbe a sua volta subire delle modificazioni secondo i deliberati meritori del Parlamento, eventualmente differenti dal progetto governativo della legge stessa.

Avuto riflesso però a quanto altrove è in uso in proposito ed a quello che era fin qui in vigore a Trieste relativamente ai magazzini fiduciari per merci nazionali, sarebbe — ad avviso della Direzione — lecito supporre, *che* i „magazzini a chiusura" dovranno essere tali da ammettere la chiusura di controllo della Capodogana; *che* per manipolazioni, per l'immagazzinamento e pel ritiro delle merci si richiederà la presenza di impiegati doganali, l'intervento dei quali andrà congiunto al pagamento di una competenza; *che* non sarà richiesta nessuna cauzione pel dazio, e *che probabilmente* il calo naturale derivante dal deposito o dalle manipolazioni sarà preso in considerazione.

I „magazzini di contamento" poi, limitati a determinate qualità di merci, offriranno al detentore il vantaggio di poter manipolare le merci senza intervento di un organo doganale; per lo contrario si dovrà prestare cauzione pel dazio delle merci poste a magazzino, nel quale il contemporaneo deposito di altre merci oltre a quelle a contamento potrebbe incontrare delle difficoltà. Anche cali non saranno concessi punto, o in proporzioni assai limitate.

Fin d'ora poi il signor direttore della locale i. r. Capodogana è autorizzato di accogliere domande per la concessione di magazzini a chiusura ed a contamento.

La Deputazione di Borsa porta ciò a notizia dello spett. ceto mercantile in attesa di quelle comunicazioni che di questi giorni vennero urgentemente invocate nuovamente dall'i. r. Ministero.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Il sig. Giovanni Mestre ci rimette da Parenzo f. 36.10 raccolti durante una cena e destinati alla *Lega Nazionale* in segno di giubilo per l'esito delle elezioni politiche.

Elargizioni. Il signor Alberto Cosulich, i. r. ufficiale doganale, per onorare la memoria del signor Luigi Pizzetti, ed in sostituzione di una corona mortuaria, fece pervenire all'i. r. Governo marittimo l'importo di f. 20, devolvendolo a favore del pio fondo di marina. Con l'eguale intento e allo stesso scopo la famiglia Schinigoi elargì f. 25.

Indirizzo di omaggio. Gli avvocati di Trieste e dell'Istria presentarono ieri all'egregio dott. Giacomo Tonicelli un indirizzo artistico in pergamena quale atto di affettuoso omaggio in occasione che il dott. Tonicelli si è ritirato dall'avvocatura dopo venticinque anni d'indefesso lavoro durante i quali ha saputo procacciarsi la stima e l'affetto di quanti lo hanno avvicinato.

„La latteria popolare." Riceviamo e di buon grado publichiamo:

Onorevole sig. Direttore!

Nell'unirle il rendiconto finanziario del primo anno di gestione della „Latteria popolare" (debitamente approvato previa accurata ispezione dell'istituto e del suo indirizzo dallo Spett. Comitato di fiducia composto degli Ill. signori Bar. Giuseppe de Morpurgo, Giovanni Galvani e Giovanni Glanzmann) mi consenta alcuni schiarimenti che non possono risultare dalle cifre.

Ella rammenterà come la istituzione fosse fondata con iscopo di produrre latte scevro dai pericoli dovuti a malattie dei lattiferi e il disadatto loro foraggio o a deficiente igiene della stalla, nonchè con quello di devolvere l'utile della vendita alla somministrazione gratuita del latte stesso a bambini *poveri e malati che non possono essere nutriti dalla madre.*

Si cominciò a vendere il latte a s. 14 il litro, ma dopo qualche mese un primo bilancio dimostrò impossibile continuare su questa base.

La ragione va cercata nella natura stessa della istituzione. Infatti! Le più elementari esigenze di una latteria igienica si risolvono tutte in una costosissima amministrazione: i locali spaziosi, ben canalizzati e in ubicazione sana son causa di una prima ingente spesa di affitto; la scrupolosa sorveglianza veterinaria, l'accurato governo degli animali, l'obligo di buttar via il latte d'ogni vacca che sia indisposta anche lievemente (durante l'anno ne furono sacrificati così 1020 litri); il doversi sbarazzare a costo di qualsiasi perdita, subito di quegli animali, che lascino sospettare anche lontanamente una malattia trasmissibile all'uomo (e ciò si avverò due volte per sospetto di tubercolosi) il non poter profittare di foraggi freschi e di un mangime meno costoso sono le condizioni prime ed indispensabili perchè lo scopo dell'istituzione sia raggiunto.

A tutte queste ragioni di maggiori spese aggiungansi quelle che riflettono la *sterilizzazione* e la *pasterizzazione* del latte per distruggere quei germi che eventualmente vi si trovassero e che potrebbero trar origine da malattie degli animali non riconoscibili in vita ma trasmissibili all'uomo.

Così il prezzo del latte dovette esser portato a s. 16.

Di codesto lieve aumento però, il nostro publico intelligente non si lasciò sgomentare e lo smercio non risentì che piccolissimo danno e del tutto transitorio.

La latteria esita circa 200 litri giornalmente e possiede 28 animali; all'acquisto dei quali non bastando le somme raccolte provvidi con un capitale di f. 2600 di prestito.

Non mancai di offrire la fornitura del latte al civico nosocomio; essa venne anche accordata in parte, ma a condizioni che non potei accettare risolvendosi in sicura perdita.

La latteria vantò buon numero di visitatori, fra essi vado lieto di ricordare i molti medici, nonchè il Fisicato civico, il quale si esternò nel modo più incoraggiante e lusinghiero sui provedimenti igienici adottati, e mi fornì preziosi consigli.

In quest'anno si avverò anche qualche inconveniente, dovuto alla scarsa pratica mia e forse anche alla troppo cieca fiducia in teorie che l'esperienza non confermò. Così, la *sterilizzazione,* bellissimo provedimento in teoria e se attivato in piccolo, non ha egual fortuna su larga scala, ciò che il Prof. Soxhlet ed il Bitter (che sono forse i più approfonditi cultori della chimica del latte) confermano. Fra gli inconvenienti poi della sterilizzazione stessa non il minore quel coloramento rossastro che il latte assume e che, per quanto innocuo, riesce spiacevole. E' sperabile che ulteriori studii riescano a trionfare di codeste difficoltà.

Intanto mi fu forza abbandonare il procedimento e ricorrere alla *pasterizzazione,* che consiste nel far scorrere il latte in forma di sottile nastro, sopra una superficie assai riscaldata, distruggendo così i bacteri.

Cessando dallo sterilizzare il latte si abbandonarono le bottiglie che ne erano la necessaria conseguenza e che servivano per il trasporto; furono sostituite con vasi muniti di particolare beccuccio a valvola atta a permettere bensì l'uscita del liquido, ma ad opporsi all'ingresso perfino dell'aria. Il vaso suggellato garantisce il publico da manomissioni durante il trasporto.

Malgrado la passività di questo primo bilancio e perchè dovuta, come dissi, a cause che più non sussistono (il prezzo troppo basso di vendita tenuto i primi mesi) ritenni doveroso egualmente l'iniziare la distribuzione gratuita ai poveri e la latteria soccorre oggi di nutrimento 26 bambini *poveri e malati.*

Non è molto, ma è un bel principio dell'opera caritatevole dovuta alla generosità dei miei concittadini. Dei risultati favorevolissimi ottenuti nei singoli casi a miglior tempo apposita circostanziata comunicazione.

Qui basti accennare che il latte viene somministrato nella conveniente diluzione richiesta dalle diverse età, che i bambini nudriti con esso vengono settimanalmente pesati per cerzionare i vantaggi o correggere gli errori dietetici incontrati, e che le madri mostrarono, va detto a loro gran lode, di apprezzare, attenendosi ai consigli d'igiene alimentare loro dati. Unico inconveniente la richiesta di aiuto di gran lunga maggiore di quanto i redditi della latteria permettano, ma lo sviluppo facilmente prevedibile da questo primo anno di esercizio n'è arra che verrà giorno non lontano in cui a nessun bisognoso si debba negare il soccorso.

Il publico abbiente sa infatti che acquistando il latte della latteria popolare gode di accertata genuinità del prodotto e dei vantaggi di una sorveglianza medico-veterinaria, sa che esso è il migliore che coi nostri foraggi sia dato ottenere, sa che per le particolarità dei vasi nei quali si trasporta esso non può soffrire adulterazioni, ma più che tutto gli serve d'incitamento il sapere, che servendosi della latteria popolare aiuta l'istituzione che esso stesso fondò e che le lascia un utile che va per unico conto della parte più misera della popolazione e di quella più degna di soccorso, il bambino povero e malato.

Grato se Ella vorrà rendere publico questo abbozzo di rendiconto morale breve, per non abusare della cortesia di Lei, me Le professo ecc. ecc.

Dott. V. Tedeschi.

„Critica e polemica." Sotto questo titolo, in un volume di circa 350 pagine, stampato coi tipi di G. Balestra, il chiaro prof. Oscarre de Hassek - noto nel campo delle lettere col nome di Vittorio Catualdi - raccolse alcuni suoi scritti di critica, parte dei quali già avevano visto la luce in alcuni periodici letterari. Il nome dell'autore è arra da per sè stesso essere questi studi improntati a seria competenza, giacchè il Catualdi non è di quelli che rabberciano le critiche a casaccio, ma le scrive dopo aver a lungo meditato sul valore delle opere ch'egli giudica non solo, ma benanco sulle condizioni d'animo e d'ambiente di chi le scrisse e sull'intendimento, sia morale sia artistico, a cui sono inspirate.

Così intorno all'*Assomoir* di Emilio Zola egli fa una critica spassionata, andando alla ricerca della causa onde mosse il grande romanziere nel tracciare le fila di quel suo lavoro per il quale furono sparsi dalla critica tanti fiumi d'inchiostro. E lo studio del prof. de Hassek è fatto certo con amore e con diligenza, sebbene a noi sembri che nulla vi aggiunga quella disquisizione sulla preesistenza del *realismo* ai cosidetti *realisti* moderni — argomento questo certo oggidì non più vergine e che tradisce, ci pare, la data non recente della monografia ora publicata.

Giustissimo e molto appropriato è il giudizio su Bernardo Zendrini, il traduttore di Heine, cui il prof. de Hassek assegna imparzialmente il vero posto che si merita nell'italiano Parnaso, rilevando con quanta cecità intempestiva lo si sia lodato fuori d'Italia per le sue mediocri traduzioni, ad alcune delle quali si può trionfalmente contrapporne altre del Carducci e di Silvio Andreis.

Un affettuoso capitolo del libro è dedicato al povero Iginio Ugo Tarchetti; un altro, improntato a schietta ammirazione, alla *Tibulliana* del nostro Riccardo Pitteri, del cui forte e culto ingegno fa un elogio caldissimo, analizzando minutamente i sonetti che compongono quel poemetto, fragrante di campestre dolcezza.

La parte più profonda e seria di questo volume del de Hassek è quella in cui l'autore difende con acutezza di critica le due tragedie manzoniane *Il conte di Carmagnola* e *Adelchi* dalle ingiuste accuse mosse dal Klein, non ostante il giudizio favorevole datone da chi del Klein era assai più competente, anche fra tedeschi: il Göthe.

Francamente, il capitolo: *Logomachia,* che contiene disquisizioni d'indole filologica colle quali l'egregio autore risponde ad alcuni appunti mossigli da un critico intorno ad una sua publicazione, riprodotto qui, ha per i lettori un interesse molto mediocre e senza alcun pregiudizio del volume, avrebbe potuto, a nostro avviso, essere omesso.

Il nuovo libro di Vittorio Catualdi — nuovo attestato del suo amore agli studi, del suo intuito critico, della sua intelligente ed assidua operosità — si legge con interesse e per le biblioteche degli studiosi formerà certo un simpatico ornamento.

Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo l'annunciato concerto con la cooperazione di distinti artisti, concerto che promette di riuscire sotto ogni rapporto brillantissimo e attirerà nella Palestra gran folla.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questo operoso sodalizio invita i signori soci ad una passeggiata per domenica 15 corr. col seguente itinerario: Partenza da S. Andrea col treno delle 3 pom. per Borst; indi a piedi per S. Lorenzo a Basovizza, e ritorno per Padriciano e Monte Spaccato.

Caccia alla volpe. Domenica 15 corr. verrà data dal Circolo triestino di cacciatori una caccia alla volpe sulle costiere di San Primo e di Santa Croce (gentilmente concesse). Il ritrovo è ai Volti di Chiozza, da dove si partirà per Prosecco alle ore 6 e mezzo ant. precise con gli omnibus messi dal Circolo a disposizione dei signori soci.

Il pranzo sarà pronto alle ore 3 pom. all'Albergo all'„Obelisco" in Opcina. Il ritorno in città seguirà alle ore 7 pomeridiane. La tassa di partecipazione è di fiorini tre per persona e sarà da soddisfarsi al momento dell'inscrizione.

I fogli d'inscrizione sono esposti ancora oggi nei locali del Circolo, via di piazza Piccola N. 3, primo piano, dalle ore 7 alle 9 pom., e sino a stasera nei negozi d'armi del signor L. Anninger e dei signori Benardon e Merlach.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero per la povera famiglia Purich da S. V. f. 2.

Un posto di medico in concorso. E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la *Cassa Distrettuale per ammalati in Capodistria con sede in Muggia* con la sede in Muggia o servizio pei comuni locali di Muggia, Dolina e Villa de Cani. Gli aspiranti possono concorrere a tutto 20 marzo. L'annuo emolumento è fissato a fiorini 2000 pagabili in rate mensili.

Magazzino operaio cooperativo. La Direzione del Banco Operaio avverte i propri consortisti che il giorno 15 corr. verrà aperto il magazzino consorziale per la vendita di carbone, legna e petrolio in via delle Acque N. 7. I consortisti potranno fare i loro acquisti tanto direttamente al magazzino come pure nelle filiali.

Concerto Buzzelli. Il già annunziato concerto del valente violoncellista sig. Buzzelli avrà luogo lunedì a sera, 16 corr., alle 8, con la gentile cooperazione del quartetto Coronini e del m.o sig. Ernesto Luzzatto. Nel programma figurano i nomi di Golterman, Beethoven, Haydn, Boccherini ecc. Di più il m.o Ernesto Luzzatto eseguirà una sua fantasia da concerto, dal titolo *All'Ungherese.*

Tenente, cane, famulo del canicida e guardie. Ieri verso le 5 e mezzo pom., un primo tenente del reggimento N. 87, seguito dal suo cagnolino, razza *pintsch,* dirigevasi dalla piazza Grande verso la piazza del Teatro. Fatalità volle che la gentile bestiolina fosse adocchiata dal famulo del canicida, che si avanzava seguito dal carro scortato da due guardie di p. s. e da una guardia municipale. Sembra che il cagnolino non fosse munito di quanto prescrivono le vigenti regole emanate dall'autorità, giacchè il famulo si avanzò verso di esso, e cercò agguantarlo coll'inesorabile suo laccio; non l'avesse mai fatto: il tenente cominciò a reagire, e dato uno spintone al famulo, borbottando ingiurie in tedesco, prese il cagnolino, e se lo cacciò sotto il braccio. S'avanzò allora la guardia municipale ed invitò l'officiale a dare il cane al famulo, e se poi avesse avuto alcunchè da aggiungere in protesta, si recasse al Magistrato, al che il tenente rispose bestemmiando in tedesco. Intanto il cagnolino

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Haldagur. (56)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

Alida si lasciò condurre docilmente verso la piccola grotta.

Tolto da un elegante panierino un tovagliolo, quando l'ebbe steso per terra, la signorina Raminoff vi posò sopra delle fette di pane bene spalmate di burro, del prosciutto, una bottiglia di Bordeaux e dei frutti.

Malgrado le insistenze della fanciulla, la contessa non volle assaggiare cibo, rispondendo appena appena con brevi sillabe alle domande che la sua compagna le rivolgeva a scopo di distrarla.

E allora, rimesso ogni cosa allo stesso posto di prima, l'istitutrice e Alida si avviarono per far ritorno al villaggio.

— Ebbene sì, andiamo lassù! — disse all'improviso la signora di Marcilley, quando furono ad un certo punto.

E prima ancora che l'altra fosse in tempo a fare un'osservazione in proposito, mosse rapidamente, non per la strada larga, carrozzabile, che girando intorno alla rupe, conduceva senza fatica al castello, ma su per una specie di scorciatoia, ripida, sassosa, però assai più pittoresca.

— Presto, su, presto dunque! — ripeteva la giovane donna, fermandosi ogni tanto per aspettare Olga. — Il colpo d'occhio è addirittura incantevole!

Poi, giunta a metà della salita, sedette su di un tronco di albero gettato a terra forse dal vento, accennando alla signorina Raminoff di imitare il suo esempio.

— Se non vi spiace ci fermeremo fino al tramonto del sole. Là su, in alto, deve essere uno spettacolo stupendo!

— Ma si ritarderà l'ora del pranzo, e temo che ciò vi faccia male.

— Bah! ci sono ancora delle provvigioni nel nostro paniere; basteranno in qualunque caso a impedirci di morir di fame.

— Benissimo: soltanto metto un patto.

— Quale?

— Scenderemo dalla strada carrozzabile e non dalla scorciatoia: di notte è troppo pericolosa.

— Accettato.

E alzatasi, continuò a camminare, senza sentire fatica, entusiasta del suo progetto.

Ben presto giunsero su di un immenso spazio di terreno dove delle mura diroccate, annerite dal tempo, veri nidi di lucertole e ramarri, formavano un largo cerchio chiuso da una cancellata.

Nel mezzo si vedeva il castello, antica dimora feudale che conservava sempre l'impronta primitiva malgrado le innumerevoli riparazioni subite successivamente.

L'erba era altissima nel gran cortile, cresciuta in mezzo a dei mucchi di sassi e rottami sparsi qua e là, indubitabile prova di un completo abbandono, di una solitudine che durava da anni e anni.

Immobile, le bianche mani appoggiate ai ferri del cancello la signora di Marcilley contemplava quelle rovine che avevano assistito a tanti avvenimenti, albergate tante generazioni.

A un tratto le parve che spingendo appena leggermente la cancellata, questa cedesse subito senza alcuna resistenza...

— Venite, Olga! — esclamò con accento festoso volgendosi all'istitutrice, poco distante da lei. — Il nostro coraggio è ricompensato! Possiamo visitare da vicino questi avanzi di un antico splendore, sicure che nessuno verrà a disturbarci.

— E' una sorpresa che non mi aspettavo!

— Neppur io!

Entrate nel vasto cortile, quando furono presso alla scala di pietra che metteva al vestibolo si fermarono per guardare tutto intorno.

— Il castello sarebbe in parte ancora abitabile — disse la signorina Raminoff esaminando i muri e le finestre del pianterreno.

— Ma senza dubio! sono solamente cinque o sei anni che più nessuno dei proprietari viene a Carnac, cioè, dopo la morte del marchese di Berney; per cui, anche all'interno, non può essere ridotto in così cattivo stato come affermano i contadini. Oh! questi bretoni come sono semplici e ingenui! Pensare che non uno degli abitanti del paese oserebbe imitarci!

— Sono superstiziosi, e la mancanza assoluta di istruzione impedisce al loro buon senso di farsi strada.

— Questo nome di Berney non mi è nuovo... - proseguì Alida, movendo verso l'ala sinistra del fabricato. — Mio marito, se non sbaglio, deve conoscere la famiglia... Ah! eccoci in un altro cortile, per uso della servitù... Qui stavano le scuderie...

— E' là un casolare per i servi e i guardiani.

— Tutto ciò non offre nessuna attrattiva.

Il secondo cortile infatti era ancora in peggiori condizioni del primo. In fondo, si vedeva un pozzo quasi rasente terra e rimasto scoperto. A breve distanza da questo, una porta massiccia, chiusa da una pesante sbarra di ferro.

— Quaggiù vi deve essere un sotterraneo... — disse la signora di Marcilley.

— Specie di prigioni dove gli antichi signorotti lasciavano marcire i vassalli che osavano ribellarsi alla loro volontà.

— Il pozzo era profondo?

E volendo accertarsene, Alida prese un piccolo sasso lo gettò dentro.

Caso strano! invece del solito tonfo prodotto da qualunque sia oggetto che cada nell'aqua, le due donne sentirono distinto l'eco di un colpo, come se la pietra avesse urtato contro qualche cosa.

— Che significa ciò? — fece la contessa inginocchiandosi e sporgendosi in avanti per poter meglio guardare.

(Continua)

veniva nuovamente afferrato dal famulo, ma il tenente con un poderoso pugno al braccio lo fece desistere; allora la guardia municipale nuovamente s' intromise e cercò di far capire al militare come egli dovesse obbedire e consegnare il cane; poi si recasse pure, se credeva, alla Direzione di Polizia. Esasperato, il tenente diede il cane ad un servo di piazza, e poi, pronunciando minacciose parole, mise la mano sull' elsa della spada e l'estrasse a metà. S' intromisero allora le guardie di p. s. che lo invitarono a seguirle fino alla Direzione di Polizia, ove il fatto venne assunto a protocollo.

D' attorno, una folla di gente e commenti variatissimi. Il cagnolino rimase momentaneamente in custodia presso il servo di piazza.

Pazzia improvvisa. Ieri verso un'ora e mezzo pom. certa Caterina Kert, d'anni 53, abitante al N. 13 di via Belvedere, venne colta da un accesso di pazzia furiosa. Quelli di casa, spaventati, fecero chiamare il signor Elio Treves il quale recatosi prontamente colà con uno dei suoi infermieri, con uno dei suoi soliti ingegnosi pretesti riuscì, non senza fatica, ad indurre la sventurata a seguirlo e potè così accompagnarla alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Un bel tipo di truffatore. — Una cuoca innamorata che si lascia gabbare. La cuoca Orsola Ogrinich, di 46 anni, era venuta da Graz nel mese di marzo del '90 ed erano soltanto alcuni giorni che ella trovavasi a Trieste, quando, una mattina, transitando con una amica per la via dei Cordaiuoli, nel passare accanto ad una bottega da tabacco, venne chiamata e fermata dalla tabaccaia stessa, che era una sua vecchia conoscenza.

Intavolando discorso, si venne a parlare di matrimonio e la tabaccaia le disse che la sua venuta in Trieste era stata una vera fortuna poichè un signorone, suo avventore, ben vestito, inguantato, ecc., si era innamorato di lei per averla veduta varie volte passare di là, e che essendo egli vedovo aveva tutta la voglia di rimaritarsi. Non bisognava dunque lasciarsi scappare tale occasione. Naturalmente, la cuoca ne fu un po' lusingata perchè si era guadagnata la simpatia di un signore vedovo e non mancò dopo quel giorno di passare e ripassare da quella parte.

Una sera finalmente la cuoca ebbe occasione di vederlo presso la tabaccaia ed intavolò subito discorso con lui.

All'apparenza era un uomo non ancora vecchio, con barba nera e si chiamava Antonio Villissich fu Giuseppe da Dolina. Faceva il mediatore, e fra le altre sue qualità aveva anche quella di essere ammogliato e padre di due figlie, ciò che però egli si diede cura di non far sapere, come non disse neppure di avere 53 anni. Infatti la tintura della barba contribuiva a dargli un aspetto abbastanza giovanile.

La cuoca abitava allora in una stanza in via San Francesco ed il novello ganimede si offrì di accompagnarla fino al portone di casa, ciò che ella accettò con entusiasmo.

Durante la via, la cuoca udì dalla bocca stessa del Villissich essere egli *vedovo*, avere una rendita annua di f. 2000, di essere una guardia civile con lo stipendio di f. 80 mensili, di più disse che stava per diventare commissario di polizia. In conclusione, deponeva il proprio cuore ai piedi della sua bella e la pregava di permettergli che venisse anche lui a farle subito una visita, tanto più che trovavasi già alla porta di casa.

La cuoca accettò il cuore... ma non la visita. Così la relazione tra i due sposi continuò idillicamente che era un piacere, fino ad un certo punto, facendosi però intima più tardi.

Egli prese a pigione una stanza, e siccome non andava troppo d' accordo con la sua moglie legittima, il finto vedovo andò a convivere assieme alla cuoca. Seppe in tal guisa che ella possedeva dei gioielli ed un certo gruzzoletto di denari depositato alla Cassa di Risparmio. Attratto da ciò il Villissich incominciò a preparare il terreno per venire in possesso di quanto desiderava. Così pur continuando a farsi credere un signore, di quando in quando si faceva dare da lei dei piccoli importi in denaro, sempre fingendo di essere un publico funzionario, e la cuoca gli prestava piena fede in tutto.

Vi fu un tempo che egli non si fece vedere dalla cuoca per una quindicina di giorni. Ella però un giorno s' imbattè in lui mentre egli zoppicando scendeva la via Neker. Alle domande premurose di lei sul perchè della prolungata sua assenza e sul motivo di quella gamba zoppicante egli narrò che gli era sopravvenuta una disgrazia: una sera essendogli caduto ai piedi il revolver, come egli le narrava, l'arme scattò e lo ferì alla gamba, sicchè dovette rimanersene in cura all'ospitale militare. Ora, diceva lui, reso inabile al servizio di agente di polizia, entrerò in pensione con quattro fiorini al giorno.

Il buon tomo andò poi nuovamente a convivere con la Orsola, promettendole che poi l'avrebbe sposata.

Ma ogni nodo viene al pettine. La cuoca un bel giorno venne a sapere che il Villissich era sposato. Egli dovette confessarlo; ma si affrettò ad aggiungere che c'erano delle trattative di separazione e frattanto le propose di partire con lui per Fiume: poi, appena avvenuto lo scioglimento del matrimonio, si sarebbe unito alla cuoca in seconde nozze, sotto l'egida delle leggi ungheresi.

Attirata da questa idea, la buona donna aderì alla proposta ed a richiesta di lui la cuoca consegnò al Villissich il libretto della cassa, col quale egli prelevò 850 fiorini, frutto dei risparmi di trenta anni di lavoro! Con quei denari sarebbero partiti per Fiume, là avrebbero aperto un locale di birreria e parte dei denari li avrebbe impiegati in ipoteche: che così almeno avrebbero fruttato molto di più; degli 850 però il Villissich, che era uomo largamente generoso, restituì alla cuoca 100 fiorini per i minuti piaceri.

Dunque, con il locale che a Fiume avrebbero aperto, col denaro impiegato sulle ipoteche e coi 4 fiorini di pensione giornaliera essi avrebbero potuto scialarla da gran signori.

Allettata da tutte queste illusioni la cuoca partì con lui alla volta di Fiume, dove i due colombelli vissero tranquillamente per qualche tempo dividendo le giornate tra l'ozio e l'amore, finchè un bel giorno *lui* si accorse di aver dato fondo a tutto.

Senonchè la Orsola possedeva ancora dei gioielli del valore di f. 64. Ma lui le fece capire che non erano adatti ad una donna che voleva diventare padrona di birraria, ma erano appena compatibili sulla persona di una cameriera, percui dovendo egli, come disse, ritornare a Trieste per una diecina di giorni si fece consegnare i gingilli che avrebbe venduti e in luogo dei quali le avrebbe comprato - diceva - una collana ed una catena d'oro.

Prima che il Villisich partisse, la buona cuoca affidò al suo amante diletto una cartella del Credito fondiario di f. 100 di valore nominale, più un biglietto della Croce Rossa del valore di f. 15, perchè una volta a Trieste, ne verificasse l'estrazione. Avuto in mano tutto quel po' po' di roba, il buon tomo venne a Trieste, impegnò e vendette tutti gli oggetti e si pappolò il denaro ricavato.

Venne il tempo frattanto per il Villisich di ritornare a Fiume, dove la cuoca lo aspettava ansiosa. Consumato tutto quel poco di denaro che le era rimasto, la cuoca languiva di fame, sicchè scrisse al suo damo ripetutamente finchè egli risolvette di mandarle settimanalmente... delle lettere, scusandosi di non poter venire perchè la piaga della gamba gli si era riaperta ed aveva dovuto rimanere per varii giorni all'ospitale militare; ella però sens'altro doveva aspettarlo pazientemente che sarebbe volato ben presto tra le braccia di lei.

E così di lettera in lettera la cosa diveniva lunga, e la cuoca si decise finalmente di ritornare a Trieste a verificare un po' come stavano le cose.

Sorpresa, annientata dalla scoperta di tante gherminelle commesse a suo danno da quel briccone, denunciò la cosa alla polizia ed il sig. Tix ai 4 febraio metteva in gattabuia il mariuolo, in confronto del quale ieri ebbe luogo il dibattimento.

L'accusato si presenta vestito con ricercatezza ed inguantato e nega tutto. Egli aveva detto alla Ogrinich di essere ammogliato ed ella avrebbe risposto: *Se te fossi sposà vinti volte, no me importa gnente*; quando egli le aveva chiesto i gioielli per impegnarli ella aveva risposto: *Coss' te me serchi? fa quel che te vol. Se la me gavessi scrito, voio la roba o i bessi gavessi subito dà parchè mi go credito e capital.*

A ciò che la cuoca Orsola Ogrinich asserisce, l'accusato risponde a faccia franca: *Sta qua xe tuta roba inventada.*

Le informazioni della polizia dicono semplicemente che l'accusato è „ritenuto capace delle più nere azioni per avidità di lucro e secondo le circostanze egli si spaccia come agente di polizia, guardia civile o avvocato". E dire che non sa nè leggere, nè scrivere!

La Corte consideratagli quale attenuante la incensurata condotta anteriore in linea criminale, e avuto riflesso anche alla di lui famiglia, lo condanna ad 8 mesi di carcere.

Teatro Comunale. Ieri a sera al *Mefistofele* ci furono applausi all'indirizzo della sig.a Busi e del sig. De Marchi.

Il teatro era popolato nei palchetti, scarsamente nella platea e nelle gallerie.

Domani e domenica avranno luogo le due ultime rappresentazioni della stagione.

— L'impresa ci prega di rendere noto ai signori abbonati ai palchi, poltrone e ingresso per le rappresentazioni dell'opera *Otello*, che non è necessario che l'importo dell'abbonamento venga versato all'atto della firma, ma bensì all' andata in scena dello spettacolo.

Teatro Filodramatico. Causa un'indisposizione sopraggiunta alla prima attrice signora Cesarina Ruta, la serata di onore annunciata per quest'oggi viene protratta a domani. Come è noto, si darà per tale occasione il drama *Nanà* tradotto da Vittorio Bersezio, e per la accuratezza coscienziosa della attrice e per l'interesse della comedia, riteniamo accorrerà domani a sera al Filodramatico un publico numeroso.

Il capocomico sig. Vittorio Antuzzi ci annunzia che quanto prima la sua compagnia darà una rappresentazione straordinaria a beneficio dell'artista ottuagenario Antonio Pappadopoli che taluni avevano già fatto morto, ma che invece si è ristabilito in salute a segno tale da poter recitare egli stesso in una nuova comedia dal titolo *El povero sior Piero*, scritta appositamente per lui, come ci comunica con una sua lettera il Pappadopoli stesso, da *penna triestina*. Il vecchio caratterista che, come tutti sanno, godette di una lunga e meritata celebrità e tenne salda per mezzo secolo in Italia la tradizione della fresca arguzia goldoniana, torna a Trieste dopo 15 anni d'assenza, e spera che quel publico che gli è stato tanto largo d'applausi vorrà tener conto ora delle sue angustie pecuniarie ed accorrere al teatro a risalutarlo.

Anfiteatro Fenice. Operette come *Il Pipistrello (L' Orgia)* in cui l'esecuzione deve subire molti confronti, richiedono un'esecuzione accurata in tutti i particolari, per poter incontrare pienamente. C' è infatti il confronto abbastanza recente della buona interpretazione di quest' operetta da parte della Compagnia diretta dal sig. Janner che agiva l' anno scorso al Politeama Rossetti; altri ancora ricordano i successi avuti nell' *Orgia* dalla Compagnia Scalvini quando ancora ne facevano parte i coniugi Tani ed il Castagnetta.

L' esecuzione di ieri ebbe una tinta alquanto esagerata, ed eccetto da parte del tenore sig. Fabiani, il quale fu un efficace *Gabriele de Eisenstein* e delle signore Müller e Kornelli, lasciò alcunchè a desiderare. Discretamente il sig. Swoboda, il quale però avrebbe potuto ottenere maggior effetto nella parte di direttore delle carceri; poco efficaci il *Principe Orlofski* ed il *Dottor Falke*.

Anche il sig. Charles avrebbe potuto esser migliore.

Discretamente i cori; vestiario, meno quello delle prime parti, poco appropriato; scenario sempre quello del teatro. Publico numeroso, il quale non mancò di applaudire.

Oggi si ritorna al *Barone degli zingari*.

Alla Poliambulanza. Vennero medicati in seguito a cadute: Alessandro Gregorich, d'anni 26 abitante in via Molin grande N. 5, il quale aveva riportato una ferita lacero contusa alla fronte; e Francesco Cogoi ragazzo di 7 anni abitante in Rozzol N. 268, per una distorsione dell'articolazione alla tibia destra.

Accidente durante il lavoro. Il giovanotto di 18 anni Luigi Grassi, apprendista nella fabrica del signor Greenham, sita in via Cologna, lavorando intorno al trapano a vapore si impigliò con un dito della mano destra nell'ingranaggio di una ruota ed ebbe la prima falange quasi stritolata, sicchè fu condotto prontamente all'ospitale, ove il medico gli prodigò le debite cure.

Caduta durante il lavoro. Nel settimo ripartimento chirurgico dell' ospedale venne accolto ieri certo Giovanni Meucci, d' anni 26, facchino, abitante in via di Rena N. 4, il quale, cadendo durante il lavoro, aveva riportato una ferita lacera alla testa.

La gelosia d' un ubriaco. Francesco Stanta, marittimo, d' anni 48, padre di cinque figli, abitante in via del Molino a vento N. 60, aveva passato la notte all' osteria. La moglie lo attese fino ad una certa ora, poi andò in traccia di lui, assieme ai figli, e lo trovò in via Rigutti, ubriaco affatto. Salendo la scalinata per ritornarsene a casa, cadde e a quanto pare si ferì in tal modo alla fronte. Poi, giunto all' abitazione coniugale, si mise in capo che sua moglie gli fosse stata infedele durante la sua assenza ed in questo sospetto s' incocciò a segno tale da offendere con termini ingiuriosi la moglie, con la quale ebbe perciò un vivo alterco. Ella, a quanto pare, temendo che lui, ubriaco com' era, la colpisse con la mannaia, prese quest'arme e la nascose. Egli, accortosi poi della ferita che aveva riportata cadendo, dovette ricorrere alle cure dell' ospedale.

Questa è una versione del fatto. Secondo un' altra, la caduta non esisterebbe e la ferita sarebbe derivata da un colpo di mannaia assestatogli dalla moglie offesa.

Publica violenza, offesa alle guardie ed offesa alla M. S. Le guardie di p. s. Pietro Dalfogo e Antonio Toma, la sera del 27 gennaio, alle ore $10^1/_2$, pattugliavano in via del Bosco, allorquando vennero fermati dal postiere che conduceva la diligenza proveniente da Capodistria, il quale li avvertì che poco prima un individuo un po' ubbriaco lo aveva minacciato e aveva tentato di aggredirlo, senza nessun motivo, cercando di colpire lui ed il cavallo con un badile. Le guardie di p. s. andarono in cerca dell'individuo ch'era certo Giuseppe Nadok e lo trovarono infatti nascosto nell'atrio della casa N. 2 in via della Guardia, di cui il Nadok era portinaio. Sapendolo individuo violento e manesco, le guardie pensarono bene di condurlo in prigione, senonchè egli durante la sua traduzione agli arresti del commissariato di S. Giacomo oppose viva resistenza menando calci e tentando di mordere il Toma alla mano destra, offendendo poi ambedue le guardie con le parole di: *briganti, assassini*. Non bastando tutto ciò, il Nadok, sempre più infuriato, pare pronunciasse anche qualche parola ledente il rispetto dovuto al Capo dello Stato.

Chiamato a rispondere del crimine di publica violenza e di offese alla M. S. come pure della contravvenzione di offesa alle guardie, l'accusato comparve ieri dinanzi alla Corte presieduta dal cons. Legat, giudici: Cóloue, Wolf, Gentilli; P. M. Defacis; difensore avv. dott. Padovan. Il Nadok, che è nativo di Trieste ma pertinente al comune di Adelberga, ha 27 anni e fa il calzolaio, afferma di nulla ricordarsi, essendo stato completamente ubbriaco.

P. Se quella frase l' aveste intesa da terza persona, che cosa intendereste voi che volesse dire.

A. Una granda offesa.

P. A chi?

A. Eh all'imperator!

Le guardie confermando l'atto d' accusa escludono l' ubbriachezza.

La Corte però, non ottenendo il pieno convincimento che l'accusato con la frase incriminata volesse ledere la persona del sovrano, lo assolse da tale accusa e lo condannò per gli altri due capi d' accusa a 6 mesi di carcere.

Ladro sempre e dovunque. Nel mese di novembre a. d. il pregiudicato Giuseppe Iaschi fu Carlo, scalpellino, da Trieste, di anni 22, si recò nella caserma del reggimento fanti N. 87 per visitare alcuni suoi commilitoni addetti al corpo banda, coi quali si trattenne per oltre due ore passando da una stanza all' altra ed intrattenendosi con maggior predilezione nel locale ove si fanno le prove di musica. Colà egli si recò più volte, ed un bel giorno, inosservato, portò via un clarinetto del valore di fiorini 20 di proprietà del sergente Longhamer. Successivamente, non si sa come, venne in possesso di una divisa da impiegato ferroviario e indossando la medesima si recò presso certo Francesco Cesar a cui raccontò ch' era stato trasferito alla ferrovia meridionale e da lui ottenne vitto ed alloggio per l' importo di fior. 16.

Nel torno di tempo di altri due mesi, dopo aver alloggiato or qua or là, rubò parecchi effetti ora ai suoi pigionanti, ora ad altre persone di casa. Così ad esempio rubò un paio di forbici ed un temperino a Giuseppe Grub, un orologio d'argento e fior. 5 in danaro a Francesco Pegan, un paio di stivali a Leonardo Cherda, un altro orologio d'argento a certo Antonio Vicelio, un coltello del valore di fiorini 3 a certo Francesco Franolin, due viglietti riflettenti l' impegnata di oggetti d' oro del valore di fiorini 28 a certo Armando Ianiazvenosky, commettendo inoltre moltissimi altri furti.

Comparso ieri dinanzi alla Corte, presieduta dal cons. Sciolis; giudici: Maffei, Werk, Unterkircher, P. M. Vidulich; difesa avv. dott. Costellos, l'accusato ammette alcuni furti, mentre altri nega, ed ammette pure la truffa a danno del Cesar presso il quale si era spacciato per impiegato ferroviario.

In seguito alle risultanze processuali, viene condannato a 18 mesi di carcere.

L'arresto di una cameriera infedele. Tempo addietro la cameriera Maria V. consegnava alla cameriera Stefania H. d' anni 22, da Budapest, alcuni effetti di vestiario del valore di f. 40, coll'incarico di praticarvi delle riparazioni. La H., avuta la roba, non si fece più vedere. La danneggiata però la colse ieri alle quattro in via della Stazione e la fece condurre agli arresti.

Arresto d'un mariuolo. Venne tratto agli arresti il lavorante fabro, Benedetto F., d' anni 28, da Pirano, individuo noto alla Polizia, perchè con ingegnoso pretesto aveva carpito f. 8 al marinaio Simone Bumbok da Sebenico.

Un girovago insolente. Ieri mattina verso le 10, certo Marco Demarchi, d' anni 47, da Venezia, venditore girovago e già due volte punito, girava per la via Canale colle sue merci, consistenti in calze e maglierie. All' ingiunzione delle guardie municipali di andarsene, egli si oppose ed anzi uscì in offese. Fu arrestato perciò per contravenzione ed offesa alle guardie e tradotto agli arresti di via Tigor.

Cappotto rubato. Ieri a sera uno sconosciuto mariuolo, introdottosi in una rimessa in piazza della Dogana, rubò un cappotto del valore di f. 30, di proprietà del signor Floriano G.

Minime. Vennero arrestati per contravenzione al precetto di Polizia il calzolaio Leopoldo S., d'anni 33, da Trieste perchè privo di mezzi di sussistenza; Antonio L., d'anni 19, lavorante fornaio disoccupato da Cilli.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)*: Minestrone: capuzzi e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con lenticchie soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1695.

Corrispondenza aperta. *Un agente di commercio.* Oramai, nonostante il desiderio manifestato, fu deciso così e non servirebbe ribattere il chiodo.

Sig. *R. P.* Il suo desiderio ci sembra molto *personale*; ad ogni modo perchè potesse venir preso da noi in considerazione, la lettera dovrebbe recare le firme di parecchie persone.

Ogni giorno una. Il figlio di Puntolini, ch'è studente, è stato invitato a pranzo dal professore Spilorcetti: nondimeno egli si reca all'ora solita alla consueta trattoria, e ordina alla padrona:

— Un risotto, una bistecca all'uovo, un piatto di patate.

La padrona, sorpresa:

— Come! Non era Ella invitato oggi a pranzo dal professore?

— Ah! è vero. Portami *due* risotti, *due* bistecche all'uovo, *due* piatti di patate.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi-Gentili. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Strassmayer (Ore 8) «Il barone degli zingari.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 12 Marzo. Berlino chiude fermo 174.40 sulle buone notizie da Parigi relative all'accordo ottenuto per soccorrere la «Société des Dépôts» (vedi «Piccolo della sera» Rubli 239.40. Vienna serale sostenuto, $307^3/_4$, ferrate 240 a 129.52, metall. 92.25, Ungh. 101.15 a 101.80, turchi 3ᵒ, marchi 56.50. Da Parigi francese 95.27, Ital. 91.72, Banche 625. Qui $93^1/_2$—$^3/_4$.

Listino. — Napoleoni 9.13— a 9.14— Zecchini 5.38 a 5.40. Lire sterline 11.47 a 11.50, Londra 115.— a 115.25 Francia 45.50 a 45.65. Italia 45.10 a 45.30 Banconote italiane 45.15 a 45.25. Banconote germaniche 56.35 a 56.45. Rend. austr. in carta 92.— a 92.20. Rendita ungh. in oro 4% 104.60 a 104.80, detta in carta 5% 101.— a 101.20 Credit $306^1/_4$ a $307^1/_4$. Rendita ital. 93.30 a 93.50 Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi 3% 38.25 a 38.75 Serbi nuovi 5.20 a 5.50, Croce rossa italiana 13.40 a 13.75.

Londra 12. (Chiusa) Consolidati $97^1/_{16}$ Lombardi 12 Argento $45^3/_{16}$ Spagnuola $76^1/_2$ Italiana $93^7/_8$ Aust. eff. 81— Aust. oro 98. Egiziane 98.— Cambio su Vienna 11.63 sconto di piazza $2^1/_8$. Calma.

Francofort 12. (Borsa serale) Credit 271.37 Staatsbahn 217.55, Lombarde 113.62 Animata.

Parigi 12. (Boulevard.) Francese 95.28, Ital 91.80, Ottomana 626.87. Ungh. 92.90. Migliore.

CAFFÈ. *Amburgo* 12. Santos good average, per Marzo 87.75, Maggio 86.75, Settembre 82.50, Sost.o.

Amburgo 12. Rio ord. loco 78—84, reale 85—87, buono 88—90.

Havre 12. (Chiusa.) Santos good average, per Marzo per 50 chilò a fr. 108.25, Luglio a fr. 105.50.

Nuova York 12. (Apertura.) Rio per consegne future 10 in ribasso. Debole.

COTONI. *Liverpool* 12. Importazione 8990, Vendita 12000, Tenders in Docheta —— Balle. Mercato hausse — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. - Per Marzo —.—, Marzo-Aprile $4^{25}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{59}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{58}/_{64}$, Giugno-Luglio $5^3/_{64}$, Luglio-Agosto $5^5/_{64}$, Agosto $5^6/_{64}$, Agosto-Settembre ——, Settembre ——, Settembre-Ottobre $5^6/_{64}$, Ottobre-Novembre $5^5/_{64}$.

FARINA. *Parigi* 12. 12 Marche mese corr. 61.40, per aprile 61.90 ferma, 4 mesi da Maggio Giugno 62.60, 4 m. da maggio 62.90. (Pioggia)

OLIO. *Napoli* 12. Gall. cont. 84.82, Marzo 84.82, Maggio 84.68, Agosto 85.69, cons. future 83.52. — Gioia contanti 84.72, Marzo 84.72, Maggio 84.72, Agosto 84.72, cons. future 80.65.

Parigi 12. Ravizzone, per mese corrente 73.50, per Aprile 74.—, hausse, per 4 mesi da Maggio 76.— per 4 ultimi mesi 78.25.

PETROLIO. *Brema* 12. Loco 6.40. Fiacco *Anversa* 12. Loco 16.25. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 12. Loco 51.80, per Aprile-Maggio 51.—, Giugno-Luglio 51.10

Parigi 12. Mese c. 41.75, per Aprile 42.— fermo, 4 mesi da Maggio 43.—, 4 ultimi mesi 41.—

ZUCCHERO. *Parigi* 12. Greggio da 88º disp. 36.25-36.50 fermo. Bianco per mese c. 38.80, per Aprile 39.— sosto, 4 mesi da Maggio 39.60, 4 mesi da Ottobre 36.10, Raffinato 108.—

Londra 12. Java à sc. $15^5/_8$ staz.o. Zucchero di Rape gr. à sc. 14.—, staz.o.

Tipografia Werk.
Editore e redatt resp. A. Rosso

NATALE OLIVO

spirò improvvisamente quest'oggi alle ore 10 pom.

La dolente consorte **Antonietta**, i figli **Giuseppe, Damiano, Riccardo, Carmelo, Luigia e Maria**, a nome di tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà venerdì 13 corr. alle ore 3 e mezzo pom., partendo il convoglio funebre dalla campagna Angeli (Chiarbola superiore).

Trieste, 11 marzo 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 87.